GRIFO GROUP

NEWSLETTER | 14 OTTOBRE 2025

SOTTO LA LENTE

* Israele ed Hamas siglano in Egitto un'intesa preliminare per fermare la guerra a Gaza, con la fondamentale mediazione degli USA
* Le risorgenti frizioni commerciali tra Pechino e Washington concorrono alla pesante scivolata di Wall Street

  I tre maggiori listini azionari americani cedono il 2,5% e trascinano all'ingiù quelli europei. Piazza Affari arretra del 2,8%
* Unica, vistosa eccezione il Nikkei giapponese (+5,1%), che sorvola i 48.000 punti, grazie alla prospettiva di un nascente esecutivo liberista
* L'oro (+51,5% nel 2025) sfonda la barriera dei 4.000 dollari l'oncia. Persino superiore (+61,6%) la performance dell'argento
* Standard & Poor's ribadisce il rating italiano (BBB+, con outlook stabile)

COMMENTO AL MERCATO

A Sharm el-Sheikh si compie un primo passo a favore della pace in Medio Oriente. Questo termine è, tuttavia, fin troppo ottimistico ed è più corretto parlare di armistizio tra Israele ed *Hamas*.
Si comincia da un provvidenziale cessate il fuoco nella Striscia di Gaza; da uno scambio di prigionieri e di ostaggi; dallo sblocco degli aiuti umanitari. Quanto alle rimanenti clausole del Piano Trump (il disarmo di *Hamas* e il ritiro dell'esercito di Gerusalemme), sussistono nodi piuttosto intricati da sbrogliare. Questa è, però, l'unica speranza per stabilizzare l'area: al momento non esistono opzioni migliori per portare al tavolo negoziale due fazioni mosse dall'odio e dall'intolleranza reciproci.
La settimana dei mercati finanziari è ambivalente. L'inizio è col vento in poppa: l'euforia è diffusa, nonostante il contesto generale la renda fuori luogo, e si accumulano record di Borsa a getto continuo. Si segnala, in particolare, il violento strappo verso l'alto del *Nikkei*, in virtù dell'ormai pressoché certa nomina a *Premier* di Sanae Takaichi - prima donna a ricoprire questa carica in Giappone - il cui programma è considerato molto espansivo, sul fronte fiscale e della spesa pubblica. Infine, l'oro scavalca la suggestiva vetta dei 4.000 dollari l'oncia, mentre il meno nobile argento spicca a sua volta il volo.
E poi c'è la caduta, alla vigilia del *weekend*: una brusca inversione di rotta, figlia dei risorti attriti commerciali tra Stati Uniti e Cina. La quale decide di introdurre ulteriori restrizioni all'*export* delle terre rare, essenziali per i dispositivi *hi-tech*. In reazione a quest'atto ostile, gli USA minacciano di imporre, dal 1° dicembre, tariffe al 100% sui prodotti di provenienza cinese. La fragile proroga estiva all'entrata in vigore dei dazi, utile a sancire un accordo duraturo tra le due potenze, vacilla ed è questa la ragione per cui si crea scompiglio sui *parterre*.
Inoltre, risuona l'allarme di un *big* alquanto autorevole come Jamie Dimon, numero uno di *JP Morgan*, il quale avverte dei rischi di tracollo degli indici azionari, non imminente, ma sottovalutato e pericoloso.
Abbiamo lasciato il mese scorso la Francia alle prese con le dimissioni forzate di Bayrou e il mandato conferito a Lecornu di formare una squadra di governo. Che, a fatica, si compone, ma subito si scioglie, a causa dei notevoli contrasti interni. Riuscirà il Paese ad approvare entro fine anno la Legge di Bilancio? E a schivare un insidioso voto anticipato?

Impiccheranno Geordie con una corda d'oro
È un privilegio raro
Rubò sei cervi nel parco del re
Vendendoli per denaro

Fabrizio De André - Geordie (1966)

Principali Indici	Ultimo	YTD	-1s	-1m	-3m	-6m	-1Y
Indici Azionari (variazioni in %)							
Euro Stoxx 50 (Eur)	**5.531,32**	13,0%	-2,1%	3,2%	1,7%	14,8%	11,3%
Ftse Mib (Eur)	**42.047,50**	23,0%	-2,8%	0,0%	3,7%	22,7%	23,4%
S&P 500 (Usd)	**6.552,51**	11,4%	-2,4%	0,3%	4,3%	24,4%	13,4%
MSCI EM (Usd)	**1.365,67**	27,0%	-0,6%	4,4%	10,9%	32,7%	18,0%
Tassi di interesse (variazioni in bps)							
Bund 10Y	**2,63%**	27	-7	-2	-3	5	38
BTP 10Y	**3,49%**	-3	-5	0	-10	-32	-4
Spread BTP/Bund	**86**	-30	2	2	-7	-37	-42
US 10Y	**4,05%**	-52	-7	2	-30	-37	-4
Valute (livelli)							
Eur/Usd	**1,162**	1,035	1,174	1,170	1,170	1,126	1,093

Dati al 10/10/2025 - Fonte: Investing.com

Asfalia Private Business Solution
Asfalia Prime Broker Life & Protection Firm
IN Prime Agency Insurance Planning
Quadratum Business for the Future
Beside Insurance Solution

SI FA PRESTO A PARLAR DI PACE

* Il 7 ottobre 2023 Hamas attacca Israele con un'incursione al confine con Gaza che provoca 1.200 morti. Israele risponde dichiarando guerra totale
* L'obiettivo è la distruzione del gruppo terroristico. Da allora la Striscia diventa un inferno di bombe e macerie, con oltre 67.000 vittime (di cui 20.000 bambini) e un'enclave ridotta alla fame
* La proclamazione dello Stato ebraico, nel 1948, genera l'esodo palestinese e conflitti ricorrenti, intervallati da brevi tregue
* La replica del Premier Netanyahu è spropositata, tanto che l'ONU parla esplicitamente di genocidio contro la popolazione civile. Le piazze insorgono
* Il 30 settembre Trump presenta un suo piano, che, tra l'altro, prevede il disarmo di Hamas, il ritiro dell'esercito israeliano, la ricostruzione di Gaza
* I contendenti rispetteranno gli impegni di non aggressione? Nascerà uno Stato palestinese? Intanto, in Cisgiordania cresce la tensione e un'altra miccia è pronta ad esplodere

L'APPROFONDIMENTO



Fonte: The White House

Il 7 ottobre 2023 è una data maledetta. L'eccidio di *Hamas* costa la vita a 1.200 Israeliani innocenti e scatena la terribile vendetta dello Stato ebraico. Si riapre una storia di sangue che si protrae da quasi un secolo, durante il quale il Medio Oriente è teatro di un conflitto perenne, dove ogni tregua è uno sporadico intermezzo che prelude a nuovi e più feroci scontri. In questo scenario si situa, due anni dopo, il Piano di pace di Donald Trump: venti punti per un progetto imperfetto, in parte utopistico, ma che oggi è il solo disponibile. Questi sono gli elementi basilari.
① *Hamas* deve consegnare le armi. In cambio otterrà un'amnistia e ripartiranno gli aiuti per la popolazione civile. È una condizione dura, ma inevitabile: senza disarmo, Gaza resterà una prigione a cielo aperto; ② la ricostruzione non sarà gestita da Israele, né dalla screditata e corrotta Autorità Nazionale Palestinese, bensì da un ancora indefinito comitato tecnico, sotto la supervisione della comunità internazionale (al cui vertice ritroviamo lo stesso Trump); ③ Israele deve rinunciare all'annessione di Gaza e della Cisgiordania, come vorrebbe l'influente ala radicale e messianica del governo che sostiene Netanyahu.
Il Piano non è equilibrato, affida agli Stati Uniti un ruolo egemone e non offre garanzie di reale autodeterminazione ai Palestinesi. In compenso, l'alternativa - la prosecuzione della guerra - è decisamente peggiore.
Trump, infine. Non è un mediatore distaccato. Ambisce al Premio Nobel per la Pace, che, invece, prende una diversa direzione. È spinto dall'ego e dal calcolo politico, non da autentica compassione umana, sentimento che gli è probabilmente estraneo. La sua è una pace interessata, forse cinica. Ma, alla fine, conta il risultato: salvare migliaia di vite.
Insomma, gli va riconosciuto il merito di esser riuscito, con le buone, ma soprattutto con le cattive, con il suo stile irruente, a riportare la diplomazia al centro dei riflettori e ad arrestare il frastuono delle bombe.

Pubblicato da Asfalia S.r.l.
SEDE LEGALE Corso Garibaldi, 49 – 20121 Milano– P.IVA 03994650962 – REA 1717432. SEDE OPERATIVA Piazza De Gasperi, 12/16 21047 Saronno (Va)
Autore – Emanuele Farina
La presente newsletter ha carattere meramente informativo e non costituisce in alcun modo una forma di sollecitazione al pubblico risparmio.
Il ricevimento di questa newsletter è stato espressamente autorizzato con la sottoscrizione di un contratto di servizi. Per ogni informazione o suggerimento in merito a questa newsletter, la preghiamo di scrivere ad Asfalia srl - Piazza De Gasperi, 12/16 21047 Saronno (Va)

Asfalia Private Business Solution
Asfalia Prime Broker Life & Protection Firm
IN Prime Agency Insurance Planning
Quadratum Business for the Future
Beside Insurance Solution